

TORINODANZA 2004

AL CUORE DELLA DANZA



**TORI
NODANZA**



Torinodanza è un progetto
della Città di Torino realizzato
dal Teatro Regio di Torino



Torinodanza
via Maria Vittoria 18
10123 Torino - Italia
torinodanza@comune.torino.it
tel. +39 011 4430070
fax +39 011 4430033

www.comune.torino.it/torinodanza

Chi si occupa di danza, in queste stagioni, deve accettare di ridefinire il campo della disciplina di cui si occupa e rivedere i canoni estetici ai quali è abituato. È costretto, inoltre, ad una complessa riflessione rivolta ai luoghi della danza: mettere "in scena" degli artisti, e "ospitare" un pubblico sono concetti, infatti, che stanno assumendo nuove connotazioni.

Nella nostra abitudine invece la riflessione è di corto respiro. Analizziamo la serata, lo spettacolo, tutt'al più il fenomeno generale. E ci troviamo davanti a conclusioni troppo facili.

Per esempio, è ovvio constatare come questi primi anni del nuovo secolo abbiano dato spazio alla cosiddetta "non danza". Fuga dallo spettacolo strutturato, fuga dal movimento ben organizzato. Ricerca di una rediviva forza performativa, forse un poco troppo disciplinata intellettualmente, al contrario delle esperienze violentemente eversive degli anni Sessanta/Settanta.

Se vogliamo semplificare, fino al rischio di banalizzare, potremmo anche riconoscere la crisi di almeno due generazioni "di mezzo", e di due filoni straordinariamente ricchi di allori, quello del teatro di danza e quello della coreografia d'autore. Restano sulla breccia vecchi maestri e sgomitano giovani iconoclasti. Agli uni è riconosciuta quell'allure fuori dal tempo che circonda chi è già nella storia della danza, agli altri si demanda, al contrario, la speranza di essere stupiti e la necessità di essere sempre dentro l'ultima ondata.

Infine, dovremmo ammettere che troviamo scadente una percentuale inquietante della produzione di danza italiana, europea, internazionale. E che, quando non è scadente, ci pone davanti ad immagini stereotipate, incapaci di sconvolgere le nostre menti, diventare ossessione estetica, etica, emozionale.

Credo dunque che serva coraggio per andare al cuore di una vicenda artistica – quella della danza contemporanea – che non si arresta sulle posizioni di volta in volta acquisite, e sbanda, travolta da una crisi di identità che essa stessa ha generato. La danza che noi abbiamo amato e seguito è stata per alcuni anni un "superlinguaggio" della scena, capace di inglobare e metabolizzare arti plastiche, teatro, cinema, perfino il circo. Ha permeato di sé la pubblicità, la fotografia, imponendo una "visione coreografica", tanto profonda da essere ormai inconsapevole, al teatro e soprattutto al cinema.

E allora, eccoci in crisi nel definire oggi i confini di questa disciplina. È un passaggio lievissimo, dalle conseguenze sconvolgenti, quello che vorrei analizzare. Un attimo prima la danza è capace di esprimere una ricerca senza frontiere, un attimo dopo fatica a definire una propria specificità. Ha passato il testimone, non è abbastanza diversa da un teatro del corpo, ben coreografato, come quello della Raffaello Sanzio o di Rodrigo Garcia. Non approfondisce il linguaggio video, ma ne è divenuta spesso dipendente; è usata dai concerti più di quanto sappia usare la musica in scena. In sostanza, dopo aver assorbito tutti i linguaggi, si è dilavata nel grande multi/indisciplinarismo contemporaneo.

Credo che questo sia il dilemma – più o meno consapevole – dell'artista contemporaneo che si pensa come un creatore di danza: qual è il campo d'azione? È una fuga continua da un sistema dello spettacolo che rimanda ovunque l'immagine di un utilizzo diffuso della danza.

Si arriva, così, al paradosso – perché di paradosso si tratta – della danza immobile, del gesto quotidiano, della pisciata in scena, in un disperato tentativo di rivendicare quello che il teatro non fa più, e ponendosi sulla scia di quanto l'arte ha sempre fatto, e cioè reagire alla "vague" precedente, disegnare per contrasto la propria identità, travalicare barriere.

Ciò spiazza un po' tutti, ed è facile immaginare che, conseguentemente, cambi la composizione del pubblico. Meno facile è constatare che i luoghi tradizionali siano inadeguati, non solo per dimensioni o struttura della sala, ma concettualmente.

A proposito di questi temi abbiamo scritto in occasione del *Focus 1 – Danze Indisciplinate*. Con un po' di incoscienza, Torinodanza ha negato per un anno il proprio passato di festival dei grandi spettacoli, e si è proposto di lavorare esattamente intorno al tema dell'identità e dei luoghi della danza. Abbiamo iniziato proponendo tre diverse sbandate della danza contemporanea, tre spettacoli, tre stili di ricerca diversi. Poi ci si è rivolti all'artista più inclassificabile, insieme a Platel, della danza contemporanea, Josef Nadj, del quale abbiamo ospitato due coreografie.

Torinodanza è un viaggio che non si arresta su posizioni definite.

L'idea di organizzare la programmazione per Focus cela un peregrinare curioso e inquieto tra dimensioni e stili, correnti e poetiche della danza. Con il desiderio di offrire ogni volta un punto di vista.

Questo viaggio, nel 2004, riparte dalle radici, dalla storia di un'identità che si modifica ruotando sempre intorno ad alcuni fulcri.

Con il *Focus 3 – Corpi Virtuosi* e con il *Focus 5 – Musica del corpo*, andiamo alle radici della creazione coreografica, confrontandoci con due delle componenti fondamentali.

Il corpo è la materia intorno alla quale si interroga un linguaggio complesso, come quello della danza: vero baricentro della ricerca espressiva degli artisti. In *Corpi Virtuosi* troviamo il dinamismo illusionistico degli acrobati diretti da Fatou Traoré, la plastica evidenza dei corpi nella danza totale di François Verret e il ritorno dell'inconfondibile stile di Alwin Nikolais (a dieci anni dalla scomparsa del noto coreografo). Si tratta di spettacoli importanti, e di tre approcci completamente diversi al tema del "virtuosismo" del corpo. E in più, un'altra prima assoluta, quella del nuovo spettacolo di Francesca Lattuada, coreografa italiana dal talento veramente immaginifico, con Rita Quaglia interprete.

Musica del corpo (non a caso pensato per coincidere con Torino Settembre Musica) è invece dedicato ad alcune esperienze fondamentali della danza moderna e contemporanea, contraddistinte da un formalismo altissimo e dal legame indissolubile con la musica. Un filo rosso lega il lavoro di Balanchine e Stravinskij, Forsythe e Willems, Lucinda Childs e Glass, artisti che hanno davvero marcato la storia della danza e che proponiamo in un unico cartellone. Infine, una scoperta per l'Italia: la straordinaria ricostruzione della danza barocca, innervata di sensibilità contemporanea, compiuta da Béatrice Massin su composizioni di Bach.

Il compito di offrire una finestra sulla creazione più recente e laboratoriale è affidato al *Focus 4*, che unisce la meritoria esperienza di *Interplay* con un'indagine su alcune tendenze della scena francese contemporanea, e al *Focus 6 – Cantieri italiani*, in cui incontreremo artisti importanti del panorama nazionale e torinese.

Un viaggio a tappe, dunque, uno sguardo d'insieme sulla danza contemporanea, articolato ogni volta intorno a temi, luoghi e partner diversi.

Gigi Cristoforetti
Direttore artistico di Torinodanza

Torino, 11 dicembre 2003